



IL LIMBO E L'ANIMA DEGLI ANIMALI

Se sperate di avere una risposta riguardo l'anima degli animali dovrete prima concentrarvi sulla cornucopia delle tesi emesse dalla Chiesa riguardo l'anima umana attraverso i secoli.

C'è un'estrema confusione tra la teoria della resurrezione dei corpi e l'immortalità dell'anima.

Paolo di Tarso tra notevoli contraddizioni, nella Prima Lettera ai Corinti (15: 35,44), spiega cosa accade quando tiriamo le cuoia:

“Ma qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? E con qual corpo tornano essi?

Insensato, quel che tu semini non è vivificato, se prima non muore;

e quanto a quel che tu semini, non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo, come capita, di frumento, o di qualche altro seme;

e Dio gli dà un corpo secondo che l'ha stabilito; e ad ogni seme, il proprio corpo.

Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci.

Ci sono anche dei corpi celesti e dei corpi terrestri; ma altra è la gloria dei celesti, e altra quella dei terrestri.

Altra è la gloria del sole, altra la gloria della luna, e altra la gloria delle stelle; perché un astro è differente dall'altro in gloria.

Così pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile, e risuscita glorioso; è seminato debole, e risuscita potente;

è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale.”

La confusione sorge dal capire chi viene resuscitato. In Atti (24:15) risorgono tutti. Buoni e cattivi

“E ho in Dio la speranza che ci sarà quella resurrezione dei giusti e degl'ingiusti che essi pure aspettano.”

In Luca 20:35 risorgono solo quelli giudicati degni della risurrezione dai morti e gli altri si presume si dissolvano, come gli animali, nel nulla: **“Ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dei morti, non prendono moglie né marito”**

La confusione è grande sotto il cielo.

Per non parlare della natura delle apparizioni dopo la risurrezione di Gesù di Nazareth dove le contraddizioni divengono notevoli e non si capisce se abbiamo a che fare con un fantasma o un corpo resuscitato o trasformato, come indica Paolo, in un corpo spirituale

Non si capisce la natura dell'apparizione, ne quando come si manifesta Gesù dopo la morte.

Appare come dice Giovanni (20:19,30) o come spiegano gli Atti degli Apostoli nel capitolo 2?

Le apparizioni avvengono alla fine dello stesso giorno come ci racconta Luca (24) o durante 40 giorni come ci narra gli Atti degli Apostoli (1.3)?

E dopo la scoperta della tomba vuota i discepoli vanno in Galilea come afferma Marco (16:7) o restano a Gerusalemme come ci informa Giovanni (20:26)?

E sulla risurrezione stessa confusione.

Paolo (I Corinti 15:5) e Luca (Luca 24: 34) affermano che è Pietro a vedere il Cristo risorto, Matteo (28: 2,10) e Giovanni (20:14) che sono le due Marie.

Per non parlare degli angeli davanti alla tomba scoperta che si raddoppiano a secondo di chi li vede.

Marco (16:1,9) descrive un giovinetto angelicato e bianco vestito che informa Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo della risurrezione.

Luca (24:4,7) parla di due uomini angelicati con vesti risplendenti che informano le due Marie e altre donne della risurrezione.

Matteo (28: 2,7) narra di un angelo - folgore, candido vestito, che informa le due Marie della risurrezione.

Giovanni (20: 1,10) non parla di angeli.

E c'è il problema sollevato da Luca (16:22,30), dove appare chiaro che non si attende la risurrezione dei morti per essere giudicati: Lazzaro finisce nel seno di Abramo, che si presume sia il sonno del giusto fino al giorno della risurrezione dei corpi - cioè uno stato temporaneo delle anime che attendono l'entrata in cielo, presumibilmente assopite, ma è contraddetto dal fatto che già c'è l'inferno se Epulone è già stato giudicato ed è tra i tormenti infernali.

“Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell'Ade, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: "Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma". Ma Abramo disse: "Figlio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi". Ed egli disse: "Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento". Abramo disse: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli". Ed egli: "No, padre Abramo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno".

E oltre a questo c'è la promessa di Gesù fatta al ladrone in Luca (23:43) che dopo, la morte sarà con lui “oggi stesso” in Paradiso. Cioè subito, non dopo il giudizio finale.

O si finisce nel seno di Abramo assopiti, attendendo la risurrezione dei corpi, o si va diretti in cielo. Tertium non datur. Ci si arrampica sugli specchi. Ci si aggroviglia a soluzioni al limite dell'assurdo.

C'è una distinzione netta tra quello che hanno immaginato Gesù e i primi cristiani e quello che è stato ispirato dal platonismo per ciò che avviene dopo la morte. Le due tesi sono in completa contraddizione tra loro, sono confuse dai cristiani e molti non ci hanno ancora capito molto. Una cosa è il Fedone platonico un'altra cosa è il capitolo 15 della Prima Lettera ai Corinti di Paolo di Tarso. Una cosa è la risurrezione dei corpi come concepita da Gesù e i dai farisei un'altra cosa è l'immortalità dell'anima immaginata da Socrate.

Ma tra le bizzarre idee escogitate dai santi padri quella del limbo merita un'attenzione particolare.

Ci sono due limbi il *Limbo dei Padri* che ospita i patriarchi che saranno liberati dal Cristo Gesù dopo la sua resurrezione e il *Limbo dei bambini non battezzati*

La teoria del limbo si basa su un versetto del vangelo di Giovanni (3,5) che dichiara, citando Gesù, che **“Nessuno, se non nasce da acqua e Spirito può entrare nel regno dei cieli”** e da un versetto di Marco (16,16)

“Chi crederà e si battezerà sarà salvo”

In poche parole se non sei battezzato finisci nella Geenna. Agostino, che ci ha mollato la predestinazione e altre inanity e che abominava il sesso - dopo averlo praticato alla grande - ha pensato a una soluzione sublime riguardo i bambini non battezzati. Ci ha informati che se un bambino muore senza essere stato battezzato va all'inferno, ma - che incredibile variazione ci ha concesso - soffrirà pene minori perché sarà bruciato da “fiamme sottilissime”. Avete letto bene? “Fiamme sottilissime”. Non so se viene da piangere o da ridere leggendo questa bizzarria. Una concezione più mostruosa non è data nella storia del pensiero teologico. E sono i padri latini del quinto e sesto secolo che accettano la grottesca tesi di Agostino che resterà, con alcune variazioni, valida attraverso i secoli.

A favore dei piccoli non battezzati si schiera Pelagio (360 – 430), un genio teologico moderno, provocando i fulmini di Agostino e la sua condanna come eretico. Pelagio nega che il peccato di Adamo ci abbia infettati tutti. Crede nel libero arbitrio e che sia possibile liberarsi dal peccato senza la grazia divina. E viene ovviamente condannato. Il Concilio di Cartagine del 418 lo marchia come eretico, rigetta le sue tesi e afferma che i piccoli necessitano del battesimo per accedere nel paradiso perché contaminati dal peccato originale. Se le tesi di Pelagio, Ario, Origene fossero prevalse avremmo avuto un cristianesimo più umano. Più misericordioso. Meno becero. Ma non è stato così. Origene ha immaginato l'*apocatastasis*, il perdono finale esteso fino a Satana. Una conclusione logica se si crede in un Dio infinitamente misericordioso. Ma non se ne fece nulla e Origene si beccò un mammasantissima di anatema:

“Se qualcuno dice o sente che il castigo dei demoni e degli uomini empì è temporaneo o che esso avrà fine dopo un certo tempo, cioè ci sarà un ristabilimento (apocatastasis) dei demoni o degli uomini empì, sia anatema” (Concilio di Costantinopoli 553)

L'idea orrenda dell'inferno eterno con le fiamme che consumano i corpi dei dannati sussiste ancora con geniali variazioni. E non solo nel cristianesimo. Come abbia potuto Gesù di Nazareth, nella sua mitezza, sposare un'idea così orrenda non è dato comprendere. Infinita misericordia? Ma fateci il santo piacere!

Non va dimenticato che molti ebrei mai accettarono l'idea di un *al di là* o della resurrezione dei corpi. E' solo il Secondo Libro dei Maccabei, scritto intorno al 160 a.C. che parla con chiarezza di una simile eventualità. Solo allora l'idea fa capolino nella psiche ebraica. E i tanto detestati sadducei, a differenza di Cristo e dei farisei, negavano *al di là* e resurrezione dei morti. E non va dimenticato che i grandi patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè ecc...) e i grandi profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos ecc...) non si sognavano di accedere al paradiso, essi vivevano in questo mondo senza nessuna speranza in un oltremondo salvifico, ma immaginavano che dopo una vita, totalmente dedicata a Jahvè, li attendesse lo Sheol, un luogo umbratile, simile all'Ade, descritto da Omero nella *Nekya* di Odisseo. In quel luogo cinereo sussistevano anime – larve che erano, de facto, ombre del corpo, residui ectoplasmici della vita passata. Ombre tristissime vaganti nel silenzio e nell'oblio. Stracci di essere che, nell'immaginario ellenico, necessitavano del sangue di un animale innocente sgozzato per assumere una misera forma di vitalità.

E l'Aquinate, il divino Tommaso che pensa de *Limbo degli Infanti*?

Tommaso accoglie il concetto e lo elabora rendendolo più mite. Non più “fiamme mitissime” ma la privazione eterna della visione beatifica di Dio. In soldoni un infernetto, come quel luogo ameno vicino a Roma chiamato con lo stesso strano nome. In poche parole se sei nato nelle foreste del Congo o dell'Amazzonia e non hai mai avuto la “fortuna” di incontrare un missionario bianco con Bibbia, croce e acqua santa sei spacciato.

Gli Aztechi e i Maya che invece li hanno incontrati - e sono stati battezzati con la forza e quasi sterminati - si sono salvati, questa è la logica. Se sei un bambino morto appena nato nelle foreste del Congo sei escluso dalla visione beatifica. Bertrand Russell dice che la moralità è geografica: lo è anche il Limbo. Sarebbe meglio dire che la moralità è geografica e temporale come il Limbo.

E se il bimbo nero chiede a un angelo perché è allontanato dalla visione della luce beatifica, l'angelo gli indica il versetto di Giovanni e quello di Marco e lo mette a tacere; e se il piccolo insiste dicendo: "Io il Cristo Gesù non sapevo neanche chi fosse..." L'angelo risponde che lui è "foresto" che è quello lassù che decide tutto da solo. E indica il Padreterno.

Considerando l'enormità dell'asserzione uno si domanda: ma i santi padri qualcosa avranno pur detto riguardo la totale assurdità della tesi?

Fin troppo hanno detto. I Papi si sono spesso espressi riguardo il *Limbus Puerorum*.

Innocenzo I (402 - 417), l'amico di Anastasio, si scaglia contro Pelagio e Zosimo (417- 418), che presiede il Concilio di Cartagine, liquida le sue tesi eretiche. Gregorio Magno (590 -604) attenua le sofferenze dei piccoli e parla di punizioni differenti e meno radicali. Innocenzo III (1198 - 1216), papa prestigioso, parla della privazione della *visio dei*. Il beato Gregorio X (1271 - 1276) parla di punizioni attenuate.

Martino V (1417 - 1431) considera stupidi coloro che vogliono eliminare il limbo.

Eugenio IV (1431 - 1447) accenna a una punizione diversa.

E i mistici? Stessa solfa: Caterina Emmerich e Natuzza Evolo confermano che il *Limbo dei Padri* è svuotato, e parlano di un *Limbo dei Giusti* ove sono anche i bambini non battezzati. In questo luogo metafisico si attende il giudizio finale per accedere in Paradiso.

Il mite Abelardo, che paga con la castrazione il suo amore per Eloisa, attenua la dose ma non cambia il concetto.

Passano 1009 anni dalla morte di Agostino e i saggi porporati, nel Concilio di Firenze (1439), decretano che i baby non battezzati vanno all'inferno "ma con penne differenti". Si resta strabiliati.

Il concilio di Trento, nel 1547, se ne esce con una tesi confusa, quasi incomprensibile.

Alcuni teologi cercano di cambiare l'orrore ma falliscono.

Il tempo scorre e questa concezione grottesca sopravvive nei secoli.

Passano altri 429 anni dall'illuminato Concilio di Firenze e i santi porporati, nel 1868, nel Primo Concilio Vaticano presieduto da Pio IX - tanto amato dai fanatici cattolici e dai Lefebvriani - decreta che i baby non battezzati non vanno più all'inferno ma finiscono in un luogo dove non si soffre ma neanche si gode, un luogo metafisico bilanciato tra paradiso, inferno e purgatorio.

E perché finiscono in questo luogo - non-luogo spettrale?

Perché "non meritano il paradiso!"

"E perché non merito il paradiso?" Chiede il piccolo congolese all'angelo?

L'angelo fa spallucce e risponde: "Perché l'ha detto il Cristo Gesù" e mostra nuovamente i fatali versetti.

L'altra tesi astrusa del Primo Concilio Vaticano è quella che incolpa i genitori di non aver battezzato i propri piccoli.

Il piccolo congolese chiede: "Ma perché ve la prendete con i miei genitori se il Cristo Gesù non lo hanno mai sentito nominare?"

L'angelo a quel punto si scoccia, non sa che rispondere, e vola via.

Ma nel 1984 arriva Ratzinger, il bulldog di Dio, ed è "contrordine compagni!"

Si fa marcia indietro 1554 anni dopo la morte di Agostino.

Ratzinger comprende l'enorme stupidità della tesi e spiega che il Limbo è solo un'ipotesi teologica, una tesi secondaria che va lasciata cadere. I Lefebvriani e i fanatici cattolici tremano di sdegno. Così si finisce male, urlano: "Ah i bei tempi di Pio IX e Pio X!!" Per i tradizionalisti non c'è accesso in paradiso senza battesimo. Un annullamento del limbo significherebbe violare l'infallibilità della Chiesa.

Si prova profondo sconcerto. E' il 21mo secolo e si continua a menarla con questi orrori demenziali. Questa gente non cambia e imperversa con le loro mostruosità teologiche. Altro che Taliban! Questi li battono!

Ma il limbo è liquidato e finisce in soffitta. Alla fine la tesi mostruosa di Agostino elaborata e aggiustata da finissime menti teologiche è gettata nella pattumiera delle tesi pervertite.

Ce ne hanno messo di tempo! Quasi 1600 anni da quando l'idea grottesca, per la punizione degli infanti innocenti non battezzati, è stata concepita!

E con una Chiesa del genere voi volete che un Papa si accorga degli animali?

Volete che conceda l'anima al non umano?

Ma siamo seri. L'immagine potentissima della cagna randagia che attraversa silenziosamente la zona dell'altare, mentre il Papa dice messa in Brasile, è qualcosa di straordinario. E' una visione epifanica, è un'immagine folgorante. Sembra quasi che un angelo l'abbia spinta in quel luogo. Come dire: ci siamo anche noi animali su questo pianeta! Guardami! di qualcosa! di qualcosa! Come Schopenhauer che urla al Dio del monoteismo: "Potevi dire qualcosa e non l'hai detta!" Questo Papa che è profondamente differente dagli altri - questo gli va riconosciuto - ed è provato dalla rabbia con cui è contestato dalla diaspora del fondamentalismo cattolico. Lefebvriani, negazionisti Lefebvriani che negano l'olocausto, Sedevacantisti fissati con Siri, Tradizionalisti Cattolici, Nuovi Crociati (sic!), Militia Christi, Fatimisti che ce l'hanno con Wojtyla, una parte dei Legionari di Cristo ancora legata all'orrore che fu Marcial Maciel Degollado, tutti detestano questo pontefice e lo ostacoleranno in tutte le maniere, ma senza grande esiti considerando le forze in campo. Questo Papa da molto fastidio a Curia e reazione cattolica, su questo non c'è dubbio. Ma non sognatevi che dica qualcosa in difesa del non umano. Emetterà qualche banale mormorio, qualche edificante sussurro, qualche bisbiglio di sottofondo. Qualche leggiadra inattività. Se lo farà. Il nome di Francesco, Jorge Mario Bergoglio se lo merita per quello che dice in difesa dei poveri, ma non per il rapporto che ha o avrà con il non umano. Jorge Mario Bergoglio è un gesuita e i gesuiti sono stati di chiarezza adamantina riguardo l'anima degli animali. Ricordate?

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2003/10/03/gesuiti-gli-animali-non-hanno-diritti.html>

Animali, belli senz' anima e non meritevoli di diritti.

Altolà dei gesuiti a quanti - a loro parere - si dedicano eccessivamente alle bestie domestiche, «specialmente ai cani e ai gatti», spendendo "enormi ed inutili somme, risorse che potrebbero essere destinate a cause più nobili, ad esempio sfamare i bambini del Terzo Mondo". La denuncia - che ricalca una analoga presa di posizione di qualche anno fa, quando i religiosi della Compagnia di Gesù sentenziarono per la prima volta che negli animali non c'è traccia di anima - è contenuta in un editoriale di "Civiltà Cattolica", il quindicinale dei gesuiti le cui bozze, prima della pubblicazione, vengono "corrette" e approvate dalla Segreteria di Stato della Santa Sede.

Jorge Mario Bergoglio è un argentino, giunge da una nazione ove il macello è un valore assoluto. Se dici a un argentino che sei vegetariano ti guarda come se vieni da un altro pianeta. La presidentessa argentina si è vantata di essere potente sessualmente per la bistecca nazionale. Una tesi da ignorante ma che va diritta al cuore del popolo. La carne è tutto. Siamo seri.

E poi l'anima gli animali non l'hanno, ma non ce l'abbiamo neanche noi.

Paolo Ricci

9 agosto 2013